la democrazia ha bisogno della donna
la donna ha bisogno della democrazia
(P. TOGLIATTI)



11° CONGRESSO
DELLA FEDERAZIONE ROMANA

UN GOVERNO DI SVOLTA DEMOCRATICA
PER LA PACE E IL RINNOVAMENTO DEL PAESE
PER L' EMANCIPAZIONE DELLA DONNA.

166

ASSEMBLEE PRE-CONGRESSUALI FEMMINILI NELLE SEZIONI

Il Comitato Federale ha deciso la convocazione dell'11 Congresso della Federazione per i giorni 10 - 11 - 12 - 13 Febbraio 1972.

Il particolare valore che acquista nell'attuale situazione politica (aperta a mutamenti importanti per i grandi movimenti di massa, per l'acutezza dello scontro e le scadenze che la caratterizzano), il lavoro pre-congressuale e i Congressi del nostro Partito, richiede un impegno specifico delle compagne affinchè in questa fase della lotta politica i grossi problemi della condizione femminile diventino parte integrante della piattaforma che il Partito propone alle altre forze politiche per una svolta democratica nella direzione del Paese.

Ciò deve avvenire con il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer al C.C. e con il contributo critico dell'esperienza fatta nel lavoro e nel movimento di lotta delle lavoratrici per l'occupazione e una nuova condizione di lavoro; con le donne in generale per i servizi sociali (casa - scuola - asili - verde - salute), contro le forme di repressione nelle scuole, contro il caro-vita, per la pace e l'indipendenza dei popoli; e con la valutazione degli orientamenti venuti avanti nelle masse femminili attorno ai grandi temi ideali della famiglia, della morale, del costume.

Ciò deve avvenire a confronto con la realtà viva di lavoro, di studio, di fatica delle donne nei quartieri, nelle borgate, nei Comuni della provincia, nei campi, affinchè i Congressi riescano ad esprimere compiutamente le esigenze, le speranze, le capacità d'impegno e di movimento specifiche delle donne della nostra città e provincia per far loro assolvere il ruolo di protagoniste della svolta democratica di cui ha bisogno Roma e il Paese.

Per garantire un'ampia partecipazione delle compagne al Congresso di Sezione e alla discussione è necessario che:

-Le Sezioni che hanno un buon numero di compagne iscritte è opportuno che fissino un calendario di riunioni differenziate: di cellula - di caseggiato - di lotto, in orario adatto al far partecipare le casalinghe, le lavoratrici, le studentesse, e concludere -prima del Congresso di Sezione- questo lavoro, con un'Assemblea Generale delle iscritte, aperta a tutte le donne;

-Le Sezioni che hanno poche iscritte facciano almeno una riunione di donne prima del Congresso;

-ogni riunione o assemblea dovrebbe concludersi con un verbalino o una nota da cui risultino i problemi discussi, i suggerimenti, le critiche, le proposte etc. e l'impegno a partecipare al Congresso di Sezione, o portare in esso le conclusioni delle riunioni femminili (vi preghiamo di inviare i verbali o note anche in Federazione all'apposita commissione nominata dal Comitato Federale).

E' evidente che,in nessun caso, queste assemblee o riunioni devono sostituire la partecipazione delle compagne al Congresso, ma -al contrario- stimolarla.

Tutto il lavoro di preparazione dei Congressi deve essere caratterizzato da un'ampia e pubblica azione di proselitismo al Partito, rivolgendo un particolare appello alle donne ad entrare nelle file del Partito.

Occorre predisporre il lavoro della Sezione in modo da assicurare il ritesseramento di tutte le compagne iscritte nel 1971 per la data del Congresso.

^^^^^^^^^^^^^^^

Preghiamo vivamente il Segretario di Sezione di comunicare rapidamente -alla Commissione di Organizzazione o Femminile- il numero delle donne iscritte alla Sezione nel 1971 e le ragazze iscritte alla F.G.C.I.

Punti per la discussione nelle assemblee femminili

Con la relazione del compagno Berlinguer al CC e con il CF della Federazione romana si è aperto il dibattito congressuale a Roma in preparazione dell'XI° Congresso provinciale e del XIII° Congresso nazionale.

Nella relazione al CC il compagno Berlinguer ha confermato la impostazione della battaglia per l'emancipazione femminile, che non è solo questione economica ma politica, morale, sociale ed è uno dei nodi centrali del rinnovamento dello Stato e della avanzata democratica e socialista del Paese.

Anche a Roma la questione femminile deve ritornare ad essere questione complessiva che investe i nodi dello sviluppo economico sociale e di sviluppo e rafforzamento della democrazia.

Proprio perchè la questione femminile si pone oggi come uno dei nodi centrali per il rinnovamento del Paese, occorre fare alcune considerazioni e approfondire alcuni punti fondamentali nelle assemblee congressuali di cellula e di sezione.

A) - E' necessario un salto di qualità nell'elaborazione della piattaforma d'emancipazione in modo che ogni sezione concorra a precisare gli obiettivi concreti da affrontare a Roma per dare vita ad un movimento di massa reale che investe complessivamente le masse femminili e superi i limiti settoriali che oggi esistono. La nostra elaborazione deve riuscire ad avere un'influenza ideale capace di incidere con tutti i suoi valori veri sul comportamento, sul costume, sulla norale.

B) - E' necessario un salto di qualità anche nella battaglia politica generale per una giusta collocazione della questione femminile in rapporto con le altre questioni generali.

Il Congresso deve quindi essere la prima tappa decisiva per questa qualificazione.

I punti che devono essere oggetto di discussione e approfon-

dimento nelle assemblee congressuali sono fondamentalmente tre:

1) - analisi della condizione di vita e di lavoro delle donne in città e in provincia;
2) - analisi degli orientamenti ideali, del modo di pensare corrente venuto avanti tra le masse femminili;
3) - rapporto donna-Partito.

Innanzitutto un problema di ordine generale che va affrontato è quello relativo all'intreccio tra le questioni internazionali e la emancipazione femminile nel mondo. Con l'approvazione della crisi del capitalismo la questione femminile si pone come problema aperto, insieme alle altre grandi questioni (atomica - sottosviluppo - ecologica - deterioramento della natura - inquinamento - etc.) il suo raffiorare e il suo riacutizzarsi a livello internazionale dimostra l'incapacità della società capitalistica di risolvere o assorbire le questioni che le masse femminili pongono.

Il primo punto investe l'intera realtà sociale e umana delle donne in città e nella provincia, occorre avere coscienza dei problemi generali partendo dalla condizione specifica.

In questi ultimi anni sono venute avanti tendenze su cui bisogna riflettere per le implicazioni generali che hanno: l'aumento della scolarità che ha determinato un aumento della componente intellettuale tra le donne e contemporaneamente collocato le giovani sul mercato del lavoro con una richiesta di occupazione qualificata.

-La pressione sul mercato del lavoro è tale che provoca una dura battaglia per l'occupazione (vedi fabbriche occupate o minacciate di licenziamenti come la Filodont, l'Aerostatica, la Cagli, la Luciani, le sorelle Fontana);

-provoca perfino l'accettazione di varie forme di lavoro nero.

Altra tendenza fortemente connessa a questa è la crescita enorme della domanda dei servizi sociali, soprattutto per la prima infanzia e la coscienza che la società non può più delegare alla sola famiglia o peggio ancora alle istituzioni private i suoi compiti nel campo dell'assistenza ed educazione all'infanzia.

170

Questo fatto ha una grande importanza perchè preme verso un modo nuovo di essere della famiglia e del suo rapporto con la società.

Da queste tendenze emergono due dati:

-da un lato una migliore aderenza alla linea d'emancipazione proposta dal Partito alle donne;

-dall'altro lato non siamo ancora ad una consapevolezza generalizzata della questione femminile nella sua visione generale e complessiva.

Tutto ciò mentre assistiamo:

-ad un ulteriore calo dell'occupazione femminile (agricoltura - industria); Roma è con la Sicilia e la Sardegna ai livelli più bassi d'occupazione femminile;

-ad un continuo attacco all'occupazione, che mette in gioco interi settori dell'economia (tessile - abbigliamento);

-ad un'ulteriore dequalificazione del lavoro della donna.

In questo momento non bastano le denunce o la lotta limitata alla sola difesa del posto di lavoro, occorre agire, di conseguenza, nell'iniziativa di massa e nella proposta politica.

-Sul terreno degli investimenti e della spesa pubblica per determinare nuove fonti d'occupazione. A questo fine fare assolvere un ruolo nuovo ai Comuni e alla Regione;

-trovare sbocchi concreti alla domanda di lavoro e dei servizi. A questo fine, i piani di trasformazione dell'agricoltura e lo sviluppo di una rete di servizi sociali possono dare delle prime risposte concrete alla domanda di occupazione delle donne (importante l'approvazione della legge sugli asili-nido).

Per quel che riguarda l'analisi degli orientamenti ideali è necessaria una forte "campagna" fra le masse femminili, sui contenuti, sulla storia del nostro Partito, sulla nostra concezione dell'uomo, della famiglia, sul costume e sulla morale; questa "campagna" a nostro avviso deve rivolgersi soprattutto alle nuove generazioni e dare loro le prospettive di un domani e di una società diversa, fondata su valori nuovi basati sul rispetto tra i singoli, sulla giustizia sociale, sull'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

A questo proposito è necessario rilevare e far conoscere la importanza dell'approvazione di leggi come il divorzio, il nuovo Diritto di famiglia (legge approvata dalla Camera dei Deputati e ora innanzi al Senato).

Il nuovo Diritto di famiglia è molto importante per i principi innovatori del costume e della mentalità che introduce nella legislazione italiana. I principi fondamentali sono:

-parità completa fra coniugi;

-riconoscimento del lavoro della donna ai fini del patrimonio;

-riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio;

-abolizione del concetto di colpa.

Il divorzio è oggi legge dello Stato, legge che è una scelta di libertà e di civiltà, come tale noi comunisti lo difendiamo.

L'introduzione del divorzio in Italia ha dato pretesto a tentativi reazionari e ha messo in moto la macchina del referendum abrogativo.

Vi è stata l'iniziativa unitaria del nostro Partito per migliorare da un lato la legge già esistente, dall'altro, per bloccare il referendum e evitare lacerazioni o rotture con le grandi masse cattoliche.

Nonostante ciò il pericolo del referendum fino ad oggi rimane e con esso il tentativo da parte di un blocco reazionario di usare le masse femminili come masse conservatrici in difesa della famiglia e quindi sospingere indietro tutto il movimento delle riforme. Qui vi deve essere non solo dibattito congressuale ma opera di conoscenza e discussione con tutte le donne della città e della provincia, per mobilitare le forze democratiche con l'obiettivo di giungere a bloccare il referendum e per affrontare le elezioni per il referendum - se al referendum si giungerà - in condizioni di vincerle.

Il rapporto donna-Partito in questi ultimi anni è migliorato tanto a livello dell'affluenza di giovani donne al Partito, quanto nel rapporto all'interno della sezione tra compagni e compagne;

nonostante ciò non è ancora soddisfacente e non si è riusciti, nella maggior parte dei casi, a realizzare una reale partecipazione delle compagne tanto sul piano del lavoro quanto nella dirigenza politica di sezione e di quartiere.

Dobbiamo lavorare per far sì che le nostre compagne trovino un inserimento e una collocazione nella sezione non solo sul piano attivistico e specifico ma sappiano rendersi dirigenti capaci ad ogni livello; contemporaneamente, dobbiamo fare in modo che gli stessi compagni del Partito non releghino e non deleghino alle compagne solo il lavoro femminile, perchè bisogna far capire fino in fondo che la "questione femminile" è una questione di tutto il Partito e non una"questione di donne"; su questo tema ancora lungo è il cammino da fare, ma con una giusta impostazione e con un confronto serio cone è il Congresso, molti risultati si possono già oggi ottenere!

ASSR

UNA NUOVA TAPPA DELLA LOTTA
PER L'EMANCIPAZIONE

LA LEGGE PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI-MADRI E' LEGGE DELLO STATO

Il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge di tutela delle lavoratrici-madri (riportiamo di seguito il testo della legge così come è stato approvato dai due rami del Parlamento).

La legge rappresenta un innegabile successo della lotta delle lavoratrici, un risultato importante dell'azione dei sindacati, del movimento femminile e della volontà politica unitaria dei gruppi che al Parlamento hanno lavorato ad ampliare i vari testi presentati per migliorare la vecchia legge di tutela delle lavoratrici-madri.

La nuova legge migliora alcuni aspetti importanti della vecchia normativa soprattutto per quanto riguarda: l'estensione della tutela a tutte le lavoratrici, comprese le mezzadre, le lavoranti a domicilio e le domestiche; la parificazione dei trattamenti economici; la possibilità di assenza dal lavoro della madre in caso di malattia del bambino.

Non si può però tacere le modifiche peggiorative introdotte dal governo all'ultimo momento, modifiche che, per il meccanismo finanziario, capovolge il criterio base della proposta di legge presentata dai sindacati e fatta propria dalla Commissione lavoro della Camera e contraddice in gran parte il principio della maternità come valore sociale.

Il governo ha imposto -per il finanziamento della legge- un onere di oltre 40 miliardi alla Cassa assegni familiari e agli Enti mutualistici pur di non ritoccare le aliquote contributive dovute dai padroni. Ha voluto, inoltre, lasciare altri oneri a carico esclusivo delle imprese che occupano esclusivamente mano d'opera femminile.

Altra pesante imposizione è stata la riduzione dell'assegno di natalità per le coltivatrici dirette, artigiane, commercianti a £. 50.000 anzichè 100.000 previste inizialmente e che comportavano per lo Stato una maggiore spesa di soli 4 miliardi. Ma il fatto più grave è che per queste categorie di lavoratrici resta un trattamento

discriminato rispetto alle altre lavoratrici.

Il terzo gravissimo aspetto è quello relativo ai controlli. Si ignora completamente -a differenza della legge sugli asili-nido- il ruolo dei Comuni e della Regione, si ignora che si va verso la riforma sanitaria e che è necessario affidare i compiti di controllo alle unità sanitarie locali, e agli strumenti di partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. Affidare questi compiti agli Ispettorati del Lavoro vuol dire rendere inoperante una parte fondamentale della legge perchè non sono in grado (sono pochissimi gli ispettori) di farvi fronte.

Tutti gli emendamenti migliorativi da noi presentati sono stati respinti a maggioranza.

Questi aspetti negativi introdotti dalla democrazia cristiana e dal governo nella legge sono alla base della decisione del nostro gruppo di astenersi dal votarla.

Comunque ora la legge va applicata in tutte le sue parti migliorative e la lotta deve continuare per imporre rapidamente le modifiche che abbiamo sostenuto e che anche le altre forze politiche hanno dovuto riconoscere giuste. Le lavoratrici nei posti di lavoro debbono essere le protagoniste della lotta per l'applicazione e il miglioramento della legge.

==========